

Catania, nuova intimidazione a Vecchio

Amato: “Questa sfida verrà fermata”

CATANIA. Dopo gli attentati, l'avvertimento. Anche questo, vecchio stile, da codice mafioso. Una tanica di benzina lasciata davanti ad un escavatore all'interno di un cantiere edile a Randazzo. Non è un caso, a questo punto, che anche questo cantiere appartenga alla ditta di costruzioni Cosedil di proprietà dell'imprenditore

Andrea Vecchio, ormai da quattro giorni consecutivi, nel mirino di chi gestisce il racket delle estorsioni. Un altro segnale inequivocabile, lanciato in un momento in cui non si abbassa l'attenzione mediatica e delle istituzioni. Come a dire, se non mollate voi, di certo non molliamo noi. Arroganza e prepotenza.

Non mollare ti vogliamo bene», intanto, lo hanno scritto i ragazzi dell'associazione di disabili «Papa Giovanni XXIII» che ieri mattina hanno steso un lenzuolo con la scritta davanti alla sede della società, a Santa Venerina.

«Trovare quello striscione ci ha emozionato - dice Andrea Vecchio -. Vedere questi ragazzi così sensibili a problemi di questo genere da esternarli con questi mezzi appariscenti, ma semplici al tempo stesso, ci ha dato una grande emozione. Abbiamo ricevuto tantissime attestazioni di solidarietà - conclude l'imprenditore - ma quello di questi ragazzi è il più delicato, il più sensibile, il più umile ma anche il più grande».

Il ministro dell'Interno Giuliano Amato, come informa il Viminale, ha avuto ieri un lungo colloquio con il prefetto di Catania, dal quale si è fatto assicurare circa le misure prese a tutela di Vecchio, di suo figlio e a protezione dei loro cantieri. L'avvertimento arriva all'indomani della decisione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, convocato in prefettura, di assegnare una tutela all'imprenditore e di fare sorvegliare i cantieri della Cosedil, dopo gli attentati incendiari ai mezzi edili della ditta: «La sfida che la criminalità sta facendo a chi ha avuto il coraggio di denunciare - ha detto il ministro - è inaudita e sarà fermata».

La Direzione distrettuale antimafia di Catania ha avviato le indagini all'indomani del primo attentato incendiario che si è verificato nel cantiere in città, in via Della Concordia nel quartiere San Cristoforo, puntato per ben due volte. A svolgere le indagini sono stati invece i carabinieri, intervenuti anche a Santa Venerina, dove è avvenuto il secondo attentato, e a Randazzo. Quest'ultimo episodio è stato denunciato ieri mattina intorno alle 8 dagli operai del cantiere, in cui si stanno eseguendo alcune opere di urbanizzazione. responsabile dei lavori arrivato sul posto di lavoro, e aperti i cancelli si è accorto subito della presenza di un bidoncino della capienza di 5 litri ma riempito solo a metà, che era stato lasciato da sconosciuti nella notte accanto ad un escavatore. Nessun biglietto di accompagnamento. Non che fossero necessarie le parole. Ormai il messaggio sembra fin troppo chiaro.

La Dda etnea ha disposto l'invio della tanica di benzina nel laboratorio del Ris di Messina per la rilevazione di eventuali impronte.

Letizia Carrara